

## Filosofia del Controllo Relativo

Il concetto di controllo non è certo estraneo alla ricerca scientifica in campo psico-pedagogico. Tuttavia, avendo a che fare con processi di natura psichica, occorre precisare cosa s'intende con questo termine per sgombrare il campo semantico da significati riconducibili all'idea della manipolazione delle coscienze. In termini generali, voler controllare i processi di insegnamento-apprendimento vuol dire desiderare che questi avvengano secondo criteri precedentemente stabiliti, intervenendo quindi attraverso correzioni di rotta qualora ciò non avvenga e rinforzi adeguati per confermare la bontà delle risposte fornite. Se questi criteri sono espressione di una volontà di emancipazione e sviluppo dell'individuo e provengono da ricerche scientifiche rigorosamente condotte, si hanno maggiori garanzie di ridurre da un lato il pericolo di interventi errati o fuori luogo e dall'altro di avere consistenti probabilità di attuare un controllo incisivo.

Così facendo, si apre la strada alla implementazione di soluzioni strategiche che portano ad introdurre un vettore di bilanciamento tra il "fenomeno apprendimento" in quanto evento naturale spontaneo e il "fenomeno istruzione" in quanto processo artificiale controllato, cioè tra un certo *laissez faire* attendista (e, se vogliamo, anche un po' menefreghista) e un esagerato interventismo che, in quanto estremismi, mostrano il fianco a innumerevoli critiche. Un atteggiamento per così dire intermedio porta a preferire una Filosofia del Controllo Relativo che introduce appunto elementi di controllo sul piano strategico senza per questo voler incanalare a tutti i costi l'apprendimento in binari che ne soffocano la naturale spontaneità. Controllo non vuol dire necessariamente "manipolazione delle coscienze" ma può anche significare "ottimizzazione di processi".

Il progettista che si ispira a questa Filosofia del Controllo Relativo considera il processo didattico (soprattutto quello automatizzato) come un insieme di eventi programmabili e influenzabili dall'azione strategica. Si tratta di una posizione che pertanto si basa su queste convinzioni:

- l'apprendimento è un processo
- in quanto tale, può essere gestito attraverso l'introduzione di forme di controllo
- tale controllo può essere attuato a livello psico-didattico
- un controllo realizzato in modo efficace a quel livello porta ad una ottimizzazione del processo

Per concretizzare i principi ispiratori di questa filosofia, egli ha necessariamente bisogno di una *Tecnologia di Controllo* che abbia *basi scientifiche* (e quindi non empiriche), che sia provata sul terreno e non sia il semplice parto della fantasia didattica di un professionista, seppur competente. Occorre allora affidarsi a quelle *Scienze Umane* (*Psicologia*, in particolare) che forniscono i necessari fondamenti teorico-sperimentali per approntare *strumenti operativi di controllo* sul piano psico-didattico, sia nel *momento progettuale* (*Tecnologia di Progetto*) sia nel *momento dell'erogazione* (*Tecnologia di Processo*). I modelli proposti da queste discipline sono innumerevoli. Si tratta solo di operare una scelta di campo e decidere a quale referente affidarsi, cioè a quale tipo di formazione si vuole dar vita.